

IDEE DA CANDIDATI

Dopo le «ruspe» di Majorino la super Area C del rivale Fiano

Alberto Giannoni

■ «Grandi risultati con Area C». È chiaro che il tono di certe uscite dev'essere ancora calibrato. E dopo l'inedita smania per gli sgomberi degli abusivi manifestata dall'assessore Pierfrancesco Majorino, ora tocca al rivale verificarlo. Emanuele Fiano, il deputato Pd che aspira alla «nomination» del centrosinistra alle Comunali, ha ipotizzato di allargare l'area in cui le autopagano per circolare. Ma l'idea ha subito reazioni negative. E non solo nel campo della politica. L'enfasi scelta dall'ex capogruppo Ds per commentare le misure adottate da Giuliano Pisapia è parsa fuori luogo per il coordinatore comunale di Forza Italia Giulio Gallera: «La Milano raccontata da Fiano sembra ripercorrere un elenco di cose non fatte». E ancor più esplicita la numero uno lombarda degli azzurri, Mariastella Gelmini: «Fiano e i nuovi arancioni intendono allargare Area C ed estendere il pedaggio - aree di sosta a pagamento comprese - fino all'ingresso della città, perché questa è l'unica medicina per raddrizzare il bilancio. Tutto ciò è davvero diabolico». Ma la reazione che più fa male è quella di Confcommercio: «Massima stima per Fiano ma la sua uscita su Area C ci sembra un po' propagandistica. Giusto che chi si candida sindaco faccia la sua campagna elettorale ma serve tenere di più i piedi per terra».



L'OPINIONE

Pressioni ed esclusioni dei giovani laureati

DI **Luigi Esposito***

I XVI rapporto "Alma laurea sul profilo dei laureati italiani" indica che, ancora oggi, quasi 3 laureati su 4, provengono da famiglie i cui

■ segue a pagina 47

Pressioni ed esclusioni dei giovani laureati

genitori non hanno completato un corso di studi universitari e 16 immatricolati su cento abbandonano nel corso del primo anno di università. La condizione di instabilità e precarietà per il proprio futuro influenza inevitabilmente le scelte e i comportamenti degli studenti, nonché delle loro famiglie, e getta un'ombra anche sul loro futuro da neolaureati. Il potere apologetico dei tenui segnali di ripresa dell'economia, proclamati per esorcizzare ed allontanare l'attuale crisi economica, non cancellano un anno difficile dal punto di vista occupazionale, che ha visto crescere il tasso di disoccupazione ben oltre il 12%, confermando l'inerzia che ne caratterizza l'andamento lungo il ciclo economico.

Il basso livello di scolarizzazione della società italiana è testimoniato dal ridottissimo numero di laureati nella fascia di età 25-34 anni: 21% in Italia contro il 39% in ambito Ocse. L'Italia occupa il livello più basso con Repubblica Ceca e Turchia ed ha lasciato il passo a molti paesi che partivano da posizioni simili a quel-

la italiana. Le aspettative di raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea per il 2020 (40% di laureati nella popolazione di età 30-34 anni) sono ormai evidentemente vanificate per il nostro Paese che, insieme alla Romania, vede il traguardo molto lontano da quello medio europeo.

Di tutto questo pare non siano al corrente i commissari per l'abilitazione alla professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale dottor Emilio Ciccarella (Presidente dell'Ordine della Provincia di Napoli) ed i componenti dottori Picariello Ciro (Vice Presidente dell'Ordine della Provincia di Avellino), Fiore Carmine (Consigliere dell'Ordine di Benevento), Di Lorenzo Francesco (Consigliere dell'Ordine di Caserta), Iovine Gianluca (Vicepresidente dell'Ordine di Benevento), tutti aderenti all'Assemblea della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Campania, nonché i docenti del Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II Cicia Giovanni, Di Francia Antonio, Saracino Antonio. Nella seduta esami di Stato 2015 su 16 candidati 7 (44%) non hanno superato le prove scrit-

te (1 non si è presentato) vedendosi precluse le porte del lavoro e perdendo la quota di iscrizione pari a 428,00 euro. Bisogna a questo punto chiedersi a cosa siano serviti gli anni passati dai giovani (al minimo ventiseienni) nei Dipartimenti di "Agraria" e di "Medicina Veterinaria e Produzioni Animali" raccordati, secondo la Legge Gelmini, in Scuola di "Agraria e Veterinaria" ed aver frequentato i relativi Corsi di Laurea Triennali e Magistrali (minimo 5 anni), visto che i docenti non sono stati in grado di fornire loro le necessarie competenze per affrontare la concorrenza del mondo del lavoro. I tre docenti, infatti, hanno perso nei confronti dei cinque rappresentanti del mondo professionale che, ancora una volta, impediscono in un momento critico per l'intero paese, l'avvio della carriera a giovani che, probabilmente non rifaranno l'Esame di Stato per impossibilità di pagare le rette di accesso. Le lobby di alcuni ordini professionali intendono forse ridurre al minimo il numero dei propri iscritti, contenere la concorrenza e meglio esercitare la loro influenza a proprio favore gestendo il sempre più stretto mondo rurale?

LUIGI ESPOSITO

* docente della facoltà Veterinaria



di Alessandro Zago

Dopo mesi di guerre legali ieri si è sbloccato il progetto per l'ampliamento dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, la Cittadella della Salute: la Manutencoop Facility Management spa ha infatti ritirato il ricorso contro l'aggiudicazione della gara di appalto al vincitore, ossia l'associazione temporanea di imprese (Ati) "Finanza e Progetti" appunto per la realizzazione della Cittadella, un appalto da 240 milioni di euro.

A questo punto, poiché sono passati più di 6 mesi dall'aggiudicazione, per legge vanno verificati i requisiti del vincitore, ma è questione di poco tempo, quindi si andrà alla firma del contratto di concessione dei lavori e, all'inizio del 2016, partirà il grande cantiere. Tornano così alla ribalta soprattutto i nodi legati alla futura nuova viabilità, a fronte di una mole di traffico che a fine lavori sarà molto più alta dell'attuale, come maggiore sarà la richiesta di parcheggi, già oggi al collasso, anche se l'Usl 9 ha promesso mille posti auto in più degli attuali.

Il progetto. E alla fine cambierà la fisionomia dell'ospedale, che diventerà un maxi polo ospedaliero. Il progetto prevede un nuovo ingresso coperto in parte da un'arcata alta oltre venti metri affacciata su un ampio piazzale aperto a coprire un parcheggio interrato. Via l'attuale scalinata: un piano unico porterà al cuore operativo dell'ospedale frutto della ristrutturazione dei tre edifici esistenti (dove troveranno posto degenze diurne, ambulatori, riabilitazione e psichiatria) e della costruzione di un nuovo palazzetto (con logistica, pronto soccorso, terapie intensive, degenze chirurgiche). All'ingresso principale se ne affiancheranno altri due. Dell'ospedale vecchio resterà solo l'ingresso storico e il nuovo edificio affacciato sul Sile. I vecchi palazzetti con riabilitazione, neurochirurgia e oculistica verranno abbattuti così come parte del palazzo che ospita geriatria, medicina, nefrologia. Tra via Marchesan e Scarpa gli edifici che oggi ospitano oncologia, malattie infettive e psichiatria verranno in parte ristrutturati, demoliti e ricostruiti. E lì



La simulazione al computer di una veduta del nuovo Ca' Foncello, opera da 240 milioni di euro

Impresa ritira il ricorso al via il nuovo Ca' Foncello

Manutencoop rinuncia al giudizio sul bando assegnato a Finanza e Progetti. Opera da 240 milioni, fra sei mesi partono i lavori. L'Usl: «Cittadella più vicina»



Giorgio Roberti, dg Usl 9



Il sindaco Giovanni Manildo

verrà aperto un poliambulatorio con 150 sale, la fisiochinesiterapia e la dialisi con 50 posti con parcheggio riservato. Il progetto prevede anche la conversione totale dei vecchi edifici artigianali ex Veltreco in un polo didattico.

I duellanti. La Manutencoop è una delle società che compongono l'Ati arrivata seconda, il cui capogruppo è l'impresa di costruzioni Giuseppe Maltaura spa, mentre le altre componenti della cordata sono il Consorzio cooperative costruzioni,

Intercantieri Vittadello spa, Gelmini Nello spa, Ciab società cooperativa, Servizi ospedalieri spa, Serenissima ristorazione spa, Coopservice spa, Servizi Italia spa. A vincere il bando di gara arrivando prima era stata invece nell'ottobre del 2014 l'Ati "Finanza e Progetti", che è anche la società capogruppo, appoggiata dai soci Lend Lease construction (Emea) limited, Carron Angelo spa, Siram spa Sielv spa, Tecnologie Sanitarie spa. Ma un mese dopo i rappresentanti dell'impresa ricorrente, la Manutencoop - di fatto: Maltaura - presentarono al tribunale amministrativo regionale (Tar) del Veneto ricorso per bloccare l'assegnazione a "Finanza e Progetti" dell'appalto, già allora in forte ritardo rispetto ai

tempi previsti: le cose rischiavano in somma di andare ancor più per le lunghe e questo preoccupava l'ente appaltante, l'Usl 9 guidata dal direttore generale Giorgio Roberti, per un progetto che prevede la formula della "finanza di progetto", ossia un intervento da parte del privato pari al 40% dei costi. Ma il ricordo al Tar aveva congelato tutto. «Abbiamo accolto la notizia con grande soddisfazione», dice il direttore generale Roberti, «Soddisfazione nel rispetto del lavoro svolto fino ad ora perché abbiamo sempre ritenuto corretto quanto è stato fatto dai nostri professionisti. Ma anche perché la Cittadella ora è più vicina e con essa il più moderno ospedale che i trevigiani si meritano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEE & INCHIESTE

DOPO LA CATTEDRA A MILANO

ATENE, SE MEDICINA
HA VOGLIA DI UMANITÀ

di Marina Amaduzzi

Alla Statale di Milano hanno deciso di insegnare l'umanità a Medicina. Una cattedra ad hoc per affiancare alle materie tradizionali la medicina della persona, quella per cui il tempo dell'ascolto fa già parte della cura. Se Milano fa l'apripista, Bologna non vuole essere da meno. L'Alma Mater lancia infatti il centro studi Medical Humanities che punta ad integrare le discipline letterarie e mediche per migliorare la relazione tra medico e paziente. Per ora l'approccio è culturale, ma con l'intenzione di creare seminari e laboratori dedicati a questo tema.

a pagina 7

MEDICINA DOPO IL CAOS MILANO

Bolondi: «Buco da colmare, ma servono risorse». Al via il centro Medical Humanities

Quella «cattedra in Umanità»
che piace anche all'Alma Mater

Alla Statale di Milano hanno deciso di insegnare l'umanità a Medicina. Una cattedra ad hoc per affiancare alle materie tradizionali la medicina della persona, quella per cui il tempo dell'ascolto fa già parte della cura. Se Milano è l'apripista, Bologna non vuole essere da meno. L'Alma Mater lancia infatti il suo centro studi Medical Humanities che punta ad integrare le discipline letterarie e mediche per migliorare la relazione tra medico e paziente. Per ora un approccio culturale, teorico, ma con l'intenzione di inserire sempre più insegnamenti dedicati a questo tema. Perché prima della malattia ci deve essere la persona. Diretto dall'italianista Gian Mario Anselmi e sostenuto da Davide Trerè, direttore del Dimes, dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale, e dall'oncologo Guido Biasco, il centro si farà conoscere al grande pubblico in ot-

tobre con un convegno.

«Quello dei Medical Humanities è un buco che abbiamo e che si fa fatica a colmare con i meccanismi introdotti dalla legge Gelmini — spiega Luigi Bolondi, presidente della scuola di Medicina e chirurgia —, ci metto tutto il mio impegno ma è bene che si sappia che bisogna anche superare dei piccoli egoismi di chi già esiste a favore di chi ancora non c'è». Problemi di risorse, di budget, per istituire un insegnamento ad hoc. «Eppure sarebbe fondamentale — fa notare Andrea Stella, fino a pochi giorni fa a capo del corso di laurea in Medicina e chirurgia —, in un'epoca in cui il tecnicismo e le tecnologie hanno attirato la nostra attenzione e le nostre energie psico-fisiche sarebbe importante riportare la malattia in un ambito più vasto che riguarda la salute della persona. Fino ad ora ci sono stati alcuni insegnamenti proposti da

singoli docenti e compresi nei corsi elettivi, che sono quelli facoltativi».

Anche in questo caso l'Italia guarda ai paesi anglosassoni dove i Medical Humanities sono una realtà da diversi anni. E non sta immobile. «Da qualche tempo la Conferenza dei presidenti di Medicina e il Coordinamento dei presidenti dei corsi di laurea in Medicina e chirurgia stanno ragionando sull'introduzione di un corso di umanistica — spiega Biasco, direttore del Centro interdipartimentale di ricerche sul cancro «Giorgio Prodi» dell'Alma mater e della Scuola di Specializzazione in oncologia medica —. Due le ipotesi. La prima è una dorsale didattica secondo la quale ogni anno gli insegnamenti con valenza umanistica prevedano alcuni crediti dedicati al rapporto medico-paziente. La seconda ipotesi, che sta diventando più concreta, prevede che nella riorganizza-

zione del corso di laurea si creino unità didattiche elementari specifiche, come piccoli mattoncini dedicati alla comunicazione e alla psicologia medico-paziente. Quindi non proprio una cattedra di Medicina umanistica ma unità didattiche che concorrono a dare allo studente una base culturale che lo avvicini di più al malato». In questo quadro si colloca il centro Medical Humanities dell'Alma Mater, nato a inizio anno come articolazione del dipartimento di Filologia classica e italianistica diretto da Anselmi fino poco tempo fa. «Il nostro obiettivo — racconta l'italianista — è da un lato di sviluppare la ricerca in questo settore, indagando i rapporti tra medicina e letteratura, e dall'altro creare insegnamenti, seminari, laboratori a Lettere ma soprattutto a Medicina».

Insomma, il malato al centro e la medicina incentrata sulla persona non vogliono essere

solo concetti astratti. Perché i medici di domani siano più interessati a capire quale paziente è colpito da una certa malattia piuttosto che sapere quale patologia colpisce il paziente.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● All'interno dell'Università Statale di Milano nasce il più grande Polo oncologico universitario nazionale, al cui interno viene creata una cattedra dedicata all'umanità. Perché i medici del futuro capiscano la persona, e la sofferenza, prima della malattia

● All'interno dell'Ateneo di Bologna è nato a inizio anno il centro studi Medical Humanities, il cui obiettivo è far interagire le discipline umanistiche con quelle mediche. L'obiettivo è fare ricerca ma anche mettere a punto insegnamenti, seminari, laboratori dedicati agli studenti di domani

